GIACOMO MEYERBEER

GLI UGONOTTI

OPERA IN CINQUE ATTI

PAROLE DI

E. SCRIBE

Prezzo L. 1.

R 341 189

GLI UGONOTTI

OPERA IN CINQUE ATTI

PAROLE DI

E. SCRIBE

MUSICA DI

GIACOMO MEYERBEER

97

FIRENZE
Tipografia degli Italiani
1884

Personaggi

MARGHERITA DI VALOIS, fidanzata di Enrico IV		Soprano
Il Conte di SAINT-BRIS, signore cattolico, governatore del Louvre		Basso
VALENTINA, sua figlia		Soprano
Il Conte di NEVERS		Baritono
COSSÉ	Gentiluomini cattolici	Tenore
THORÉ	Gentiluomini cattolici	Tenore
THAVANNES	Gentiluomini cattolici	Tenore
MÉRÙ	Gentiluomini cattolici	Basso
DE RETZ	Gentiluomini cattolici	Basso
RAUL DE NANGIS, gentiluomo protestante		Tenore
MARCELLO, servo di Raul		Basso
URBANO, paggio della regina Margherita		Soprano
MAUREVERT, confidente del conte di Saint-Bris		Basso
BOIS-ROSE, soldato Ugunotto		Tenore
Un Servo del conte di Nevers		Tenore
Dama		
Un Arciere		
Tre Frati		

Gentiluomini e Dame di Corte Cattoliche e Protestanti; Soldati Protestanti, Studenti, Zingari, Donne del Popolo, Giocatore di pallone, Dame d'onore, Paggi, Fanciulli, Contadini, Cittadini, Magistrati, Frati, ecc.

La scena succede nel mese di agosto del 1572; i primi due atti nella turrena, i tre ultimi a Parigi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Una sala nel castello del Conte di Nevers.

Nel fondo due grandi vetriate che danno accesso ad un vasto giardino. A destra una porta che introduce agli appartamenti interni: a sinistra una piccola vetriata posta un poco in alto, e chiusa da una tenda; la medesima corrisponde ad un oratorio interno. Sul davanti del teatro vedonsi molti gruppi di giovani signori tutti occupati a giuocare.

Nevers, Cossè, Thorè, Thavannes, De Retz, Méru e molti altri signori.

Nev. Ne' bei dì di giovinezza
Fra gli amori e l'allegria
Ogni pena al fin s'oblia
Nell'ebbrezza del piacer.

Coro Ai scherzi, alle follie
Sia sacro ogni momento,
Nè pungaci il tormento
Di torbidi pensier.

Tha. (*indirizzandosi al Conte di Nevers*)
Nobil signor di questo ameno loco,
Nevers, perchè alla mensa
Or non andiamo a ristorarci un poco?

Nev. Ancor si aspetta un commensal...

Tutti Chi mai?

Nev. Un giovin gentiluomo,
Un nuovo camerata
Che nel corpo dei Lanzi un grado ottenne
Dell'ammiraglio col favore.

Tutti (*sorpresi*) Oh cielo!

Cos. E' dunque un Ugonotto?

Nev. E' ver... solo vi prego
Accoglierlo da amico e da fratello.
L'esempio il Re ci dona, e lo comanda;
Coi protestanti vuol
Riconciliarsi alfin: la fiera Medici
E Coligny, di accoreo ai sommi Duci,
Quell'antico livore
Voglion che spento sia!

Tha. Spento per poco.

Nev. Ebbèn, che importa a noi?

Cos. Amici un forestiero (*guardando in fondo al giardino*
Veggo appressarsi qui.
Nev. E appunto il cavaliere,
E' Raul di Nangis.
Mèru Qual sguardo ha mai severo!
Retz Qual tetro e cupo aspetto?
Tha. Dei dogmi di Lutero
Quest'è l'usato effetto.
Retz Mi voglio divertir!
Nev. Piuttosto il convertir!...
Tha. Tu convertirlo vuoi?
Nev. Al culto d'altri Dei,
L'amore de il piacer.

SCENA SECONDA

Raul e detti.

Raul Qui sotto il ciel della Turrena, e in mezzo
a voi, prodi signori,
Per me soldato umile
Qual piacer, miei signori, e qual favore!
Nev. (*piano agli altri*)
(No, non c'è mal davvvero!
E noi lo ridurrem!)
Tutti (Davvero non v'è mal!
Sì, noi lo ridurrem).
A mensa, a mensa andiam.
Coro baccanale (*tutti si pongono a tavola*)
Piacer della mensa
Tu sol ci diletti;
Tu svegli nei petti
Novello vigor!
Festori innalziamo
Spumante il bicchiere,
Ogni altro pensier
Sia lungi dal cor.
Nev. Della Turrena
Togli ogni pena
L'incomparabile
Vermiglio umor.
Tha. ed altri Viva l'ebrezza!
Lungi saviezza!
Solo c'inspirino
Il vin l'amor,
Coro (*ripete*) Piacer della mensa, ecc.
Nev. Versate in abbondanza
Dei scelti vini ancora!...

(*a Raul*) Così la donna del tuo core onora..
Io ben m'accorgo al languido tuo sguardo
Che nel tuo seno, Amore
Il dardo suo vibrò.
Raul Che dite?... a me? (*turbato*
Nev Permesso è all'età nostra.
Ma co' suoi casti nodi
Doman mi stringe Imene.
Donai mia fede... e vo' da questo istante
Rinunziar all'amor!... ma potrò mai
Scordar il duol di tante afflitte belle! (*in tuono tragico*
Tha. Narraci orsù le tue avventure, e noi *a Nev.*
L'esempio imiterem.
Nev. All'ospite novel spetta primier (*a Raul*)
Il cominciar!
Tutti E' vero.
Raul Di buon grado il farò
Senza tradir colei
Che accendeva il mio core.
Nev. Ma non sai chi ella sia?
Raul No, sul mio onore.
Nev. Il nome?...
Raul Ignoro.
Nev. Il caso in vero è strano...
Ascoltiam, cavalieri, il grande arcano.
Raul Non lungi dalle torri
E dai bastion d'Ambosa io solo errava:
Quando ap arir vid'io ricca lettiga
Al voltar del sentier, a cui fea cerchio
Uno stuol numeroso e discortese
Di giovani studenti; i gridi loro
E il minaccioso ardir mi fanno certo
Del pravo e rio pensier; su lor mi slancio,
Li pongo in fuga... e poi m'avanzo... Oh quale
Soave vision
Al mio sguardo soffrì!
Bianca al par di neve alpina,
Pura più d'un dì d'aprile,
Una vergine divina
Di sua luce m'abbagliò.
Un moto interno - a' piedi suoi
Mi fè cader - e le dicea:
Vergin bella, vaga Dea,
Sempre fido io t'amerò.
M'ascoltava; ed un sorriso

Tradi il palpito del core,
Ed io lessi su quel viso
Un presagio di pietà.
Fiamma eterna nel mio seno
Arderà, fra me dicea:
Vergin bella, vaga Dea,
Fido sempre il cor sarà.

Coro Ah davver, qual candor! è un incanto!
Due begli occhi lo fan palpilar.

SCENA TERZA

Marcello e detti

(*Marcello comparisce in fondo della scena*)

Tha. Qual mai strana figura
Io comparir qui veggo?

Raul E' un vecchio servo
Che dall'infanzia i passi miei guidava.

Marc. avvicinandosi ad uno dei convitati e domandandogli di Raul che glielo accenna
Sir Raul?... Ciel!... a mensa con lor!
Ah! mio padron!... Dio ci dicea: dell'empio
Evitate il convito.

Tha. E' un santo Israelita... (ridendo

Marc. Nel campo Filistea! con fierezza)

Tutti Che vuol dir?...

Raul Ah! perdon!...
Fra la spada e la Bibbia
L'avo mio l'educò: sol di Lutero
Egli segue la legge e il rito austero.

Marc. E' ver, e ver... con soddisfazione

Raul Ma fido,
Pien di coraggio e di bontà, rassembra
Un gregio diamante in ferro stretto. (si volge a Marc.)
Vieni... ci servi, Marcel... taci se 'l puoi!
(Marcello vuol rispondere)

Marc. Obbedisco. Come mai
A costoro lo torrò?

Nev. Tha. (*bevendo*)
Un brindisi alle belle!...

Raul Tha. (*come sopra*)
Un brindisi alle belle!...

Marc. (*da sé con angoscia*)
Deh!... tu, divin Lutero,
Togli Raul dal male,

E fa tuonar tua voce
Col cantico infernal.

Corale

Signor, scudo e difesa
Del debol che ti adora,
Giammai la prece è ascesa
Invan di chi t'implora.
Il tentator eterno,
Coll'arti rie d'averno,
Oggi si armò, Signore,
D'inganno e di furor;
Scendi a salvarci ancora.
Vieni, Signor!

Raul a queste parole abbassa gli occhi atterrito e posa il bicchiere

Tha. Che cos'è?
Raul (*con voce soffocata*) Di Lutero
La prece ell'è, che noi cantiamo ognora
Del periglio nel dì
Cos. Ma che? ben osservando, mi ricorda
Un soldato, che un dì
Della Roccella al forte..-
Marc. (*con orgoglio*)
Vi ricordate ancor?
Cos. Davvero, n'ho ragion, (*allegro*)
Che quest'ampia ferita...
Marc. (*con baldanza*) Essa venia da me!
Raul Marcel! Marcel!
Cos. Fu in buona guerra, il so:
Per prova ora con me dei ber.
Marc. Mi lascia...
Non bevo mai·
Cos. Con un figliuol d'averno: (*burlandolo*)
Raul Ah perdono per lui!..
Nev. Se ber non vuol ch'ei canti!
Raul Miei signori!
Cos. Sì, sì, cantar tu devi.
Marc (*con intenzione*) Volentieri.
Una vecchia canzon contro i papisti
Ed il sesso infernal!...
Tu la conosci già - di guerra e la canzon! (*a Cossè*)
Quella della Roccella; egli era allora
Che al rombo delle trombe e dei tamburi
Ed al fischiar delle palle
Intuonai la canzon!
Piff, paff. piff. (*facendo il gesto di tirare delle archibugiate*)

Dispersa sen vada
La fiera masnada,
Che il dcbole opprime,
Che insultaci ognor.
Sian arsi degli empi
Sacrileghi i tempi,
La spada ricada
Sui nostri opprersor!...
A torme struggiamoli
Sterminiam!..
Uccidiam!!
Piff, paff, piff, paff!
Giammai qui si pianga
Pel vinto che muor!
Pietade non sento
Di donna al lamento,
Il cielo, se l'odo,
Già chiuso è per me.
Si fuggan sue frodi,
Si spezzin suoi nodi;
Che pianga, che muora,
Ma grazia non v'è.
A torme struggiamoli.
Sterminiam -...
Uccidiam!!
Piff, paff, piff, paff!
Giammai qui si pianga
Pel vinto che muor!...

Coro (*ridendo con ironia*)
Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Ammirate del suo core
La dolcezza ed il candore!...
Grazia, grazia per pieta!...

SCENA QUARTA

Un **Servo** del conte di Nevers comparisce in fondo al teatro conducendo una donna velata; essa sparisce fra i boschetti del giardino. Il Servo si avanza, e si dirige al suo padrone.

Sér. Del Castello al Signor,
Al Conte di Nevers,
Si desia favellar.
Nev. (*con orgoglio e audacia*) Quand'anche fosse il Re,
Nessuno ascolto; e quando a mensa bevo
Io mi rido del Ciel!

Marc. (*da sè*) L'empio bestemmia!
Ser. Ma una giovin beltà...
Nev. Donna, tu dici?
Nessun creder potria (*con albagia*)
Quanto ogni dì perseguitato io sia.
Ser. Nell'oratorio è entrata..
Nev. Ebben, che attenda.
Cos. Mèru (*alzandosi da tavola insieme cogli altri*)
Ah non fia ver che un cavalier galante...
Per rimpiazzarti io corro...
Nev. (*con indifferenza*) Andate pure!
Ma un breve istante ancor, parla, chi è dessa?
Forse saria la giovin Contessa?
Ser. No, mio signor...
Nev. Madama di Raincy?...
Ser. Nemmen: costei mai non ho vista qui.
Nev. Una nuova conquista?
L'affar diverso è assai! corro da lei!
(Curiosità mi spinge). Or voi, signori,
Vogliate perdonarmi;
Benchè lontano io sia, l'orgia festosa
Che amor turbò un momento.
Non cessi, no, chè in breve al mio tornare
Dell'avventura il fin potrò narrare!
(*Nevers si allontana, i signori lo accompagnano sino alla porta: quindi ritornano facendo segno scambievolmente di tacere*).

SCENA QUINTA

I suddetti, eccettuato **Nevers**.
Thavannes, De Retz e gli altri.

L'avventura è singolare,
Tutto arride al suo pensiero.
Ah! perchè di tal mistero
Ancor io l'eroe non son!
(*Marc. conduce Raul da parte, in maniera ch'egli non possa udire ciò che gli altri dicono fra di loro, e lo rimprovera di prender parte alla vita sregolata di quei giovani Cavalieri*)
Tho. Ma chi è mai codesta bella?
Cos. Di saperlo ho gran desio!
Retz Appressiamoci un poco a quella
Cos. Il bel volto a vagheggiar!
Tha. Un bel mezzo io vi progetto,
Che pericolo non ha.
Dal balcon, là in alto posto,

Che ricopre un vel leggiero.
Tutto quanto il gran mistero
Scopriremo...

Tutti Oh che piacer!

Tha. Del progetto io sono autore,
Spetta a me guardar primier.
(*corre alla finestra e tira la tenda*)

Tho. Parla, orsù ?...

Tha. La vedo bene!

Cos. È vezzosa ?...

Tha. Ell'è un portento.

Retz (prendendo il suo posto)
Tocca a me.

Cos. (*c. s.*) La vedo anch'io!

Mèru (*c. s.*) Qual belta!

Tho. Qual portamento!

Tha. La conosci ?...

Tho. No.

Mèru e yli altri Nè anch'io.
Ah! Nevers felice è appieno
Tanto ben di posseder.

Retz (*a Raul che è rimasto a parlare in segreto a Marcello*)
Ma che ? Tu sol non sei curioso, o temi
Che quel bel volto offenda
Di un rigido Ugonotto il cor pudico ?

Raul (sorride e va alla finestra per osservare)
Mal tu pensi di me... Per prova... Oh Dio!...

Tutti Che avvenne ?

Raul (con vivacità a Marc.) La donzella
Sì giovine e sì bella,
Che il mio braccio salvò dall'empie insidie,
La riconosco... è quella!

Tutti L'infelice avea speranza
Di trovare in lei costanza,
Ma l'infida lo ingannò.

Raul Ah capace io non credea
Di perfidia quella rea:
Quanto ormai la sprezzerò!

Raul si slancia verso la sorta del fondo, per penetrare nell'oratorio; i Signori lo trattengono e lo conducono sul davanti della scena burlandolo, ma nell'accorgersi che Nevers torna in scena, esclamano)

Tutti Ma silenzio... ei vien... partiam.

SCENA SESTA

Si vede in fondo del giardino passare il **Conte di Nevers**, tenendo per mano la donna velata. Egli, la saluta rispettosamente ed entra in scena pensieroso, senza guardare gli altri Cavalieri, che si pongono inosservati dietro di lui.

Nev. Scioglier si dee l'Imene
Che a me si preparò... L'inaspettata
Visita consigliava or la Regina
Alla sua damigella;
La stessa Valentina
In segreto qui venne a supplicarmi
Di scioglier quel legame, a cui l'astringe
Il paterno volere:
Da leal cavaliere
Io la mia fe' donai, ma dentro al petto
Arder mi sento d'ira e di dispetto.
(durante questa scena, tutti i Signori circondano il Conte pian piano e lo salutano ridendo)
Coro Facciamo plauso e onor
Di belle al domator,
Che le più schive ancor
Sommette altero.
Sparge dovunque amor
Per lui novelli fior,
E sovra tutti i cor
Stende l'impero.

SCENA SETTIMA

Il **Paggio Urbano** vedesi comparire in fondo alla scena.

Nev. Nel mio Castel, bel Paggio, chi t'invia?
Pag. Salute, o Cavalieri, il Ciel vi dia.
Vaga donna, illustre e cara
Di che un rege andrebbe altero,
Con tal foglio messaggero,
Cavalieri, or m'inviò.
Io celare il nome deggio
All'eletto del suo core,
Ma giammai d'egual favore
Niun mortal qui si vantò.
Non temete, o Cavalieri,
Menzognero il labbro mio;
Vi protegga il sommo Dio
Nella pugna e negli amor.

Nev. (*con compiacenza*)
Talor soverchio merto anche importuna!
Ma poichè alfin sottrarmi
Non posso, o gentil Paggio,
Dai colpi di fortuna,
De porgi a me...
Pag. Sareste...
Sir Raul di Nangis?...
Nev. Che narri adesso?
Pag. A lui diretto e il foglio.
Tutti Eterni Dei!
Mar. (*accennando Raul con orgoglio*)
Il padron, eccol là...
Raul Per me?
Pag. Per voi.
Raul « Sir Raul di Nangy, (*leggendo*)
« Alla metà del dì
« Un regal cocchio aurato
« A prendervi verrà...
« Senza esitar montate:
« Gli occhi bendati, e cheto
« Condurre vi lasciate...
« Coraggio in voi sarà?
Eh! via, m'accorgo bene...
Di me rider si vuole!...
Caro costar potria!...
Che importa?... io ci anderò!
Leggete tutti!
Nev. (*sorpreso e a voce bassa*)
Dio!! (*egli dà la lattera ad un altro cavaliere, e così passa da una mano all'altra di tutti*)
Retz. Sorpresa!...
Cos. Ciel! quell'armi!
Tha. E quel sigillo... parmi...
Tutti Fia ver?... è la sua mano, (*guardando Raul*)
Noi t'invidiam, Raul!
dopo un lungo silenzio i Cavalieri si consultano fra di loro, quindi il conte di Nevers di accosta a Raul, gli fa un profondo saluto, stringendogli amichevolmente la mano, e lo stesso van facendo a vicenda tutti gli altri convitati
(*Tutti a vicenda*)
Un amico ben sincero
Sempre in me tu troverai,
Il mio cor ti esprime il vero,
Su di me contar potrai!...
Il mio braccio in tua difesa

Pronto ognor per te sarà
Il tuo cor del nostro affetto
Forse un dì si sovverrà.

Raul Qual cangiamento, oh Dio!
Che far dunque dovrò?

Tutti I piaceri, l'onor, la possanza
Compiranno del tuo cor la speranza;
Su coraggio, e la sorte fia in mano
Di colui che afferrarla saprà.
Ah per te qual ventura più bella.
A' suoi piè la beltade ti appella;
Vuolsi ardire, e la sorte fia in mano
Di colui che afferrarla sapra.
Un inno di gloria
Per l'etere echeggi,
Raul si festeggi
In sì lieto dì.
Amore t'invita,
Su parti, ti affretta;
La bella ti aspetta
Che il cor ti ferì.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Il castello e i giardini di Chenonceaux

Il fiume serpeggia sino in mezzo alla scena perdendosi di tratto in tratto fra i verdi cespugli. A destra vi è una larga scalinata in pietra, dalla quale si scende dal castello nei giardini. All'alzar della tenda la regina Margherita è circondata dalle sue damigelle che l'aiutano a compire la sua toeletta. Urbano suo paggio sta in ginocchio avanti di lei tenendo in mano uno specchio dove la regina si guarda.

Margherita, il **Paggio Urbano, Damigelle d'onore**

Mar. Lieto suol della Turrena,
Bel giardino, riva amena,
Onda chiara, ognor soave

Che odo appena mormorar,
Presso a te vogl'io sognar.
Che la lotta fatal dell'empie sette
Insanguini la terra e in suo furore
Porti dovunque il lutto ed il terrore!
Nella mia reggia,
No, non impera
Ragion austera,
Severo umor.
Sotto mie leggi
Non si sospira,
Non si delira
Che per amor.

Coro di Damigelle

Umor severo,
Tristo pensiero
Giammai non regni
Nel nostro cor.
Sotto sue leggi
Non si sospira,
Non si delira
Che per amor.

Mar. All'eco intorno dir
Io voglio i miei sospir,
E i cantici d'amor
L'eco fa sol sentir.
Fra i rami l'usignuol
Li affida all'aure in cor,
Delle colombe il duol
Spira sull'onda!
La tenera parola
Il ciel, la terra avviva;
L'eco di riva in riva
Va ripetendo: amor.

Pag. (*da sè sospirando e guardando la Regina*)
Ahimè!... quanto vezzosa è la Regina!

Marg. Chi giunge qui?... deh vedi. (*al Paggio*)

Pag. È la più bella
Delle tue damigelle.

SCENA II.

Valentina *e detti*

Mar. Valentina,
Non temer... ti avvicina.
Pag. Tutto per lei!... Ell'è la preferita!...
Mar. A pianger la vid'io,
E quel pianto commosso ha il core mio.
Pag. Io più non riderò!
Mar. (*a Valentina*) Coraggio, o figlia,
Dell'ardito oprar tuo narra l'evento.
Val. Il conte di Nevers
Sull'onor suo giurò
Di ricusar la destra mia.
Mar. Già tutto
Seconda il mio pensiero... in breve io spero
Che un altro nodo...
Val. (*turbata*) Oh ciel! che intendo mai?...
Mar. Il rossor ti tradì!... tu l'ami dunque?
(*Valentina abbassa gli occhi*)
Val. No... non lo devo... e il padre mio!..
Mar. Ti calma,
Gli parlerò.
Val. Sì, ma Raul?...
Mar. Fra poco
Ei qui verrà.
Val. (*spaventata*) Gran Dio!
Giammai non oserò...
Mar. (*sorridendo*) Giammai?.. davvero?...
Allor parlerò sola al cavaliero.

SCENA III.

Le Damigelle d'onore *che tornano in scena e detti.*

UNA DAMA D'ONORE

Venite, o mia Regina,
Sotto le dense foglie e i verdi rami
Un riparo a cercar dal sole ardente:
Il fiumicel che bagna queste sponde
V'offre un asil nelle sue limpid'onde.
Coro Al rezzo amico
Dei verdi faggi
Correte, o giovani,

Vaghe beltà.
E voi dai fervidi
Cocenti raggi
Il rio che mormora
Conforterà.
Nel seno tremulo
Dell'onda pura
Calma dolcissima
Rinascerà.

Mar. (*ringraziando le damigelle che la circondano*)
Non più... del vostro omaggio...
Che fate là, bel paggio?
(*vedendo il Paggio nascosto dietro di un albero*)

Pag. (*confuso*) Io qui attendea,
Regina, i cenni vostri. (*tutte le Damigelle fuggono spaventate*)

Mar. Ed io potea
Colui dimenticar?.. Bel paggio, or devi
Tosto partir di qua.

Pag. (*con tristezza*) Ahi, qual tormento!
Partire in tal momento!
(*si allontana lentamente, volgendosi indietro molte volte*)

Coro (*ripete*) Al rezzo placido
Dei verdi faggi, ecc.

(Durante questo Coro, tutte le Damigelle si occupano della loro toeletta per il bagno: molte, che sono già pronte, compariscono in lunghe vesti leggiere, e prima d'immergersi nel fiume, ballano, scherzano e corrono le une dietro le altre formando vari gruppi. La Regina osserva questo divertimento sorridendo, e stesa con abbandono sopra uno strato di verdura. Altre Damigelle spariscono dietro i cespugli degli alberi di fondo, e si vedono un istante dopo bagnarsi nel fiume, che forma sulla scena diverse sinuosità. In questo momento il paggio Urbano comparisce nuovamente in mezzo ai diversi gruppi di Damigelle).

Mar. (*vedendo il paggio*)
Di nuovo? oh quale ardir!...

Pag. Regina, non son io... ma un cavaliere... (*timido*)

Tutte Un cavalier?...
(*le Damigelle insieme con Valentina si aggruppano intorno alla Regina per nascondersi*)

Pag. Deh! non temete, un fitto
Velo gli copre il volto.

Mar. Che venga pur... ecco Raul... (*piano a Valentina*)

Pag. Ignora

Qual trama ordia quel foglio. (*parte*)
Mar Tutto arride ai miei voti...
Val. Fuggir degg'io!...
Mar. No, resta: io così voglio...

SCENA IV.

RAUL *s'inoltra dalla gran scala a destra con una benda sugli occhi. Tutte le* DAMIGELLE *lo accennano col dito e si accostano a lui ridendo.*

Mar. (*accennando Raul e facendo segno a tutte le Damigelle di ritirarsi*)
Parlare a lui degg'io,
Sola restar desio. (*le Dam. si allontanano*)

SCENA V.

Margherita e **Raul** sempre cogli occhi bendati

Mar. Raul, la vostra fede (*a Raul*)
Merita ricompensa, ed or vi sciolgo
Dal dato giuramento. Il vel togliete.
Raul. (*si strappa la benda e guarda attorno*)
Oh Ciel! io sogno!... Ma forse un prestigio
Questo non è che al guardo mio si presta?
Oh beltade che rallegri
Di tue grazie questa riva,
Sei mortal, dimmi, o sei Diva?
Sono in terra o sono in ciel?...
Mar. (Ah! le pene intendo e i palpiti (*guardandoto*)
Della bella Valentina,
Che anche il cor di una regina
Qui potrebbe vacillar.)
Raul. Di un umil cavaliere (*animandosi*)
Accettate l'omaggio.
Mar. (*sorridendo*) Ancora un segno
Di vostra fe' vogl'io.
Raul. Sì, lo giuro ai vostri pie,
Al vostr'ordin di piegar!
Mar. (*arrestandosi e guardandolo con esistenza*)
Svegliarsi nel mio petto
Già sento un dolce affetto,
Che offendere potria
Dell'amistà la fè.

Ma no, sul mio zelo
Si affida sua bella;
Io deggio per quella
Piacer, non per me.

Ra ul. A voi, qui, la vita mia
Io consacro, e l'armi e il cor.
Per l'onor, l'amante e Dio
Sempre è grato di morir.

Mar. Quell'ardor che si lo infiamma
Mi rapisce, mi consola.
Deh ti calma, e una parola
Farò pago il tuo desir.

SCENA SESTA

Il Paggio Urbano e detti

Pag. Ah mia signora!
Mar. (*con impazienza*) Ancor qui siete, Urbano?
Pag. I Cavalier son giunti
Per fare omaggio a Vostra Maestà.
Raul. (*colpito a queste parole, si allontana dalla Regina per riverenza*)
Oh Ciel!...
Mar. (*accostandosi a Raul con dolcezza*)
Il vero ei disse... (*osserva ridendo il suo turbamento*)
A me obbedir giuraste?... Ebbene, io voglio
Un illustre imeneo stringer per voi.
Alta ragion di Stato
Di mia madre e del re, vuol che la pace
Regni coi protestanti: il pio disegno
Seconderò col darvi
Una gentil erede, unica figlia
Del conte di Saint-Bris,
Un di vostro inimico: egli consente
Dimenticar gli sdegni e gli odi antichi!
Raul. Che?... desso?... ebben vi dono
La mia fede, o regiua... (*inchinandosi*)
Mar. A cotal patto
Vi unisco alla mia Corte.
Raul. (*baciando la mano alla regina*) Oh qual bontade!
Pag. Buona con tutti ell'è, (*sospirando*)
Fuorchè pietosa e tenera per me.

SCENA SETTIMA

Cavalieri e Dame *della Corte, il conte di* **Saint-Bris** , *il conte di* **Nevers**, *molti* **Signori Ugonotti, Damigelle d' onore** *e detti.*

Tutti (*salutando la Regina*)
Onore alla più bella!
Quando sua voce appella
Voliam pronti al suo piè.

Mar. Al fortunato Imene
Che unir dovrà due cori,
Ognun di voi, signori,
Presente oggi sarà.

(durante questo Coro giunge un corriere di Corte che rimette nelle mani della Regina diverse lettere: ella, dopo averne letto il contenuto , si avvicina ai conti di Saint-Bris e di Nevers, e mostra loro una di queste lettere).

Mio fratel Carlo Nono,
Che lo zel vostro apprezza,
Vi richiama a Parigi questa sera
Per un vasto progetto a me celato.

Bris, Nevers

Al suo voler sommersi siam

Mar. Ma pria
Cedete al mio: le consentite nozze
Spengan gli sdegni vostri.
Giurate or tutti a me
Come dell'ara al piede
Inalterabil fede
E stabile amistà
Vi unisca, o cavalier, "*ai signori Ugonotii e Cattolici*„
Tutti un sol pensier

" *i Cavalieri circondano la Regina in atto di prestar giuramento.*»

Raul, Bris, Nevers "*stendono il braccio*„
Per l'onor, per la fè degli avi miei,
Per il Re, per l'acciar a me affidato,
Per quel Dio che punisce i traditori
Giuriam eterna pace e fedeltà.
Oh divina Provvidenza,
Sulla terra fa che scenda
La concordia, e che ci renda
Tutti uniti d'amistà.

Marc. "Per Luter e la fè degli avi miei, "*da sè*„
Per l'onor, per l'acciaro a me affidato,

Per quel Dio che punisce i traditori;
Giuriam vendetta eterna e nimistà.
O divina Provvidenza,
Su Raul fa che discenda
Viva luce, che gli renda
La primiera libertà

Mar. Oh benigno accolga il cielo
Questi voti d'amistà.
Ed ora io deggio ai vostri sguardi offrire
La gentil fidanzata
Che lieta renderà la fè giurata.

Bris (*che era andato a prendere la figlia, ritorna conducendola verso Raul.*)

Raul « *sorpreso e colpito a questa vista* »
Giusto ciel! chi vegg'io!..

Marc. Come?

Raul « *potendo a stento parlare* » Fia ver?... è questa
Che offrir voleano a me?..

Marc, Coll'imene, l'amor!

Raul Perfidia!.. tradimento!... *con trasporto*
Io sposo suo?... giammai!!!

tutti Cielo!!! che sento!!!

lungo silenzio

Mar. Oh furor!... d'onde mai quest'oltraggio?
Qual lo invade delirio infernale?
Il poter d'altro amore fatale
Forse accende l'infido suo cor?...

Val. Ah non resta per me più speranza!...
Ah gran Dio! perchè mai tale oltraggio?
Nel mio sen già vacilla il coraggio,
Che ho perduto il mio bene e l'onor.

Raul Mi tradì quel destino fatale,
Ma l'odioso legame rigetto.
Sol mi parla l'onore nel petto,
E mi rido del loro furor.

Nev. Bris. Ah! che avvampo di rabbia e di sdegno.
Punirà la mia spada l'indegno;
Laverò nell'iniquo suo sangue
Quella macchia ch'ei fece al mio onor.

Marc. Ei rigetta l'odioso legame!..
Sol l'onore nel suo cor si ridesta!
Se fedele al suo culto egli resta,
Io mi rido del loro furor.

Coro Oh furor!...donde mai tale oltraggio?
Qual delirio lo invade, lo assale?...
Ma col sangue l'offesa mortale

Puniremo, e il tradito suo onor.
Mar. Perchè si atroce offesa?
Raul Giusta pur troppo ell'é.
Mar. Ma la ragion palesa.
Raul Saria delitto in me.
Nev. Bris, (*rivolgendosi a Raul che è pronto a seguirli*)
Partiam.
Raul Il fier cimento,
Audaci, io non pavento.
Nev. Bris Sotto il mio acciar cadrà.
Mar. Fermate.., un nuovo insulto
Or tollerar degg'io?..
Raul, la vostra spada!

(*ordina ad un ufficiale di disarmare Raul. quindi rivolge a Saint-Bris*)

E voi scordar potete
Ch'ambo a Parigi siete
Chiamati oggi dal Re?.
Raul Seguirli io vo'...
Mar. Giammai?
V'impongo di restar.
Bris, Nev. Troppo felice egli è
Che la sua man regale
Il possa a noi sottrar.
Raul Voi soli ella protegge
Se disarmato è il braccio?
Marc. Tutti tremate, audaci,
Al giusto mio furor.
Bris, Nev. Ritroverem l'indegno,
Il perfido oppressor.
Tutti Oh furor! perchè mai tale oltraggio? ecc.
(*tutti ripetono*)

(*Saint-Bris e Nevers trascinano Vatentina quasi svenuta, sempre minacciando Raul che tenta seguirli, ma viene trattenuto dalle guardie della Regina. Tutti si separano nella più gran confusione, e cade il sipario*).

FINR DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

La scena è a Parigi

Il Prê aux Cleres, che si estende fino alla riva della Senna A destra vi è una tavola d'osteria, intorno alla quale sono seduti vari Giovani studenti Carlisti con delle donne. A sinistra vi è un'altra tavola circondata da soldati Ugonotti. Più nel fondo a destra una porta che introduce a una Cappella. In mezzo un albero immenso che dà ombra al prato. All'arzar del sipario si vedono molti gruppi di Giovani e di Donzelle, parte sedute qua e là. parte che passeggiano Lavoranti, Mercanti, Marionette, Musici ambulanti, Cittadini d'ambo i sessi. Sono le sei ore di sera del mese di agost

CORO GENERALE

Qual piacere!... è il dì di festa
Che c'invita a riposar.
La fatiga ognor molesta
Qui voglian dimenticar.

Bois-Rosè (*a sinistra bevendo con Soldati Ugonotti*)

Rataplan, rataplan, rataplan...
Con formidabil brando
Che ovunque i colpi scaglia
Correte alla battaglia,
Prodi guerrier.
Io duce vostro sono,
Vi guido alla vittoria,
E dell'eterna gloria
Al bel sentier.
Viva la guerra;
E in questo dì
Facciamo un brindisi
A Coligny.

Coro (*ripete*) Viva la guerra, ecc.

Bois Compagni, all'armi, all'armi!
Propizio ci è il destino;
La speme del bottino
Parli al cor.
Fia premio del valore
Il vin che il petto accende,
Che inebria e che ci rende
Invitti ognor.
Viva la guerra, ecc.

(giunge in questo il corteggio del matrimonio. I conti di Nevers e di Saint-Bris si avanzano dando la mano a Valentina che, coperta di un velo, e seguita dalle sue Damigelle, da molti signori della corte, e da altre persone addette al servizio, e si diriggono veso la Cappella).

CORO DI DONZELLE

Vergin del cielo,
Mistica rosa,
Ver noi pietosa
Ti mostra ognor.
Chi ver te innalza
Prece fidente
Mai non risente
Pena o dolor.

(*Marcello entra in scena dalla parte sinistra e tenendo un foglio in mano, va cercando di Saint-Bris in mezzo al corteggio*)

Marc. Il conte di Saint-Bris?
Cat. A lui parlar puoi.
Ti devi ora inchinar.
Marc. Perchè farlo degg'io?
Forse colà vi è Dio?.. (*accennando la processione*)

(frattanto si vede comparire una banda di Zingari d'ambo sessi, alla quale tutti si fanno incontro. S'intreccia una danza generale fra gli zingari, gli studenti e le donne del popolo. Alla fine del ballabile, il conte di Saint-Bris, il conte di Nevers e Maurevert escono dalla Cappella a sinistra)

Nev. Per adempire un voto di pietà (*a Saint-Bris*)
Valentina mi chiese di restare
Fino a sera prostrata al sacro altare.
Io lo conèssi: e a ricercar la sposa
Coi fidi amici miei farò ritorno.
Per ricondurla in pompa al mio soggiorno. (*parte*)
Bris (*osservandolo nel partire*)
Or si, lavar poss'io
Per questo illustre imene
Dell'iniqua ripulsa il vile oltraggio.
Non obliarla mai... se ai colpi miei.
Marc. (*vedendo Saint-Bris e accostandosi a lui*)
Al conte di Saint-Bris
Invia questo messaggio... ed io..
Brts Porgi... qua riede alfina (con gioia)
Marc. (con orgoglio) Colla Regina

Tutti insiem la Turrena abbandonammo,
Ed in Parigi siamo.
Bris (leggendo) Il ciel ringrazio!
Sfidarmi egli osa ed un cartel m'invia?
Marc. (atterrito a queste parole)
Grand Dio! che sento mai?
Bris (mostrando il foglio a Maurevert)
In questa sera istessa
Allor che sgombro appieno
Questo loco sarà,
Qui verrà.
Mau. Nel folto della notte
A noi lo guida il cielo,
E morto qui cadrà.
Bris (a Marcello che si allontana)
Noi l'attendiam. (a Maurevert) Il foglio
Sia celato a Nevers: un sì bel giorno
Ei la sorte non dee rischiar dell'armi.
Mau. (con mistero a Saint-Bris)
E voi nemmen; già per colpire un empio
Altri mezzi vi son che il cielo approva!
Bris Quali son?
Mau. Dio lo vuol!
Noto alfin vi sarà
Ciò che far si dovrà!
(*Maurevert e Saint-Bris ritornano nella Cappella: si fa notte, ed in lontananza si sente la campana e la voce degli Arcieri della guardia notturna*).

SCENA SECONDA

Molti **Arcieri** e i suddetti celati nella **Cappella**

UN ARCIERE

Cittadini, al vostro albergo
Questo è il son che vi richiama.
Cessi lo strepito,
Non più tardar,
Già questa è l'ora
Di riposar.
Coro Cittadini, al nostro albergo
Questo è il suon che ci richiama.
Cessi lo strepito,
Non più dimora,
Già questa è l'ora
Di riposar.

(Il popolo si allontana a poco a poco. I Soldati Ugonotti entrano nell'osteria le di cui porte si chiudono. Densa è notte, e quando tutta la vasta pianura e sgombrata cittadini. Saint-Bris e Maurevert escono misteriosam in dalla Cappella)

Bris Intesi siamo!... udisti ben?
Mau. Fra un'ora
Qui tornerò co' miei seguaci ancora. "*partono,* ,

SCENA TERZA

Valentina comparisce sulla porta della Cappella, quindi **Marcello**

Val. Oh terror, io vacllo
Al suon de' passi miei!... forse dei sensi
Illusione ell'è? fra quelle mura
Ascosa all'occhio uman, scopersi il filo
Del complotto infernal!
La sua vita è in periglio,
Ed io degio salvarlo!
Non già per lui, gran Dio,
Ma solo per l'onor del padre mio!
Come avvertir Raul?...
Marc (*dalla sinistra*) L'attenderò!...
Al suo fianco starò...
E s'ei muor?... morirò!
Nell'orror di cupa notte
Qual rumor di passi io sento?
Solo io veglio, ed ogni evento
Sto qui fermo ad osservar·
Val. Giusto ciel, deh mi concedi
La tua grazia, il tuo consiglio:
L'ora appressa, e dal periglio
Come il posso, oh Dio, salvar?
Marc. Chi va là?
Val. Oh gioia! é quello,
È la voce di Marcello.
Marc. A quest'ora, in questo loco
Chi m'appella?... chi va là?
Val. Vien... t'appressa...
Marc. Fermo là.
La parola, o guai chi avanza!
Val. Ah! Raul!...
Marc. Raul?... va bene.

Or t'avanza... Qui velata
Una donna?

Val. Temi forse?

Marc. Che mai dici?.., io qui temer?
Ah no, no, Marcello io sono,
Sono il fulmíne d'Israele,
E dell'empia tua Babele
Son l'acciar sterminator.

Val. Ascolta ben: Raul
Qui tornerà fra poco.

Marc. É ver...

Val. Per un duello!

Marc. Se vendica il suo onore
Dio lo difenderà.

Val. Ma se qui solo ei viene,
Tradito egli sarà.

(*Valentina fa cenno a Marcello di andar subito a prevenire il suo padrone; egli esita alquanto: ma colpito da tale annunzio, si allontana frettolosamente*)

Ah l'infido! quest'anima amante
Lacerata ha d'offesa mortale,
Ed ancor quell'immagin fatale
Viva sempre mi resta nel cor.

Marc. (*tornando in iscena nella massima agitazione*)
Il volea prevenir del periglio,
Ma Raul, dove, dove sarà?...
Insensato! qual strano consiglio!
E mi disse d'attenderlo qua.
Ma che fia, se un pugnale omicida
Nel silenzio ora attenta a' suoi dì?...
E Marcello, Marcello, egli grida,
E Marcel dal suo fianco sparì!
Ei morrà... sì restiam... ma, gran Dio,
E che giova qui solo il mio zel!
Ah pugnare al suo fianco vogl'io
E morire da servo fedel.
Dio Clemente, tu assisti, tu guida
Questo vecchio che umile ti adora,
Che piangendo t'invoca, ed implora
Da te solo clemenza e pietà.

Val. (*in atto di partire*)
Tu m'intendesti?... Addio.

Marc. No, vo' saper chi sei.

Val. Chi son?...

Marc. Ebbèn?...

Val. (*con abbandono*) Chi son?...
Ah Mercello, tale io sono
Che l'adora; e per salvarlo
A morir pronta son già.
Marc. Che dici!... oh ciel! fia ver?...
Val. Ah ch'esprimer non può il labbro mio
Quei tormenti che provo nel petto,
E la fede, il dovere e l'affetto
Van straziando a vicenda il mio cor!
Per salvar quella vita sí cara,
Fui spergiura a mio padre, all'onore,
Ma quel Dio che conosce il mio cuore
Al mio fallo perdono darà.
Marc. Di quel ben che a me facesti
Non pentirti; ha, no, giammai:
Cessi il pianto, e tu sarai
Benedetta ognor da me.
Io per te, che onoro ed amo,
Pregherò la vita intera:
E d'un vecchio alla preghiera
Ma ripulsa il Cielo diè.
(*Marcello vuol interrogare ancora Valentina, che fugge nella Cappella*).

SCENA QUARTA

Marcello, quindi **Raul Saint-Bris** e quattro **Testimoni**.

Marc. Su, su, Marcel... se in tempo giungeremo...
All'erta, vecchio arnese.
Salviamo Beniamino dal periglio!..,
(*vedendo giungere Raul ed i Testimoni*)
Cielo! Raul qui viene.. e Giuda insieme!
Bris (*a Raul*)
Vi ritroviam sul campo all'ora istessa!...
Raul Del mio coraggio dubitar potevi? (*con fierezz*)
Marc. (Potrò mai di quest'empi
I progetti sventar?
Raul a Marcello Sei tu, mio buon Marcel?
Marc. (*a Raul*) Un Angiolo è disceso, (*misteriosamente*)
Forier della tempesta!
Un laccio a noi fu teso!
Raul Vaneggi tu, Marcel?...
Le leggi regolate, o cavalieri, (*ai Testimoni*)
Della leal disfida, ed il mio core
S'affida al vostro onore!

Tutti Per vendicar l'affronto
Nel Ciel confido, e pronto
L'acciar brandito è già.
Ed or del vile oltraggio
L'ardir, il mio coraggio
Ragione a voi darà.

(*i Test. misurano il terreno ed assegnano il posto ai comb.*)

Marc. Qual colpo inaspettato
Per l'età mia cadente!
Pietà, gran Dio clemente,
Del figlio mio pietà!

I Test. Qualunque sia la sorte
Marciam senza timore;
Tre, contro tre, daremo
Prova di gran valore!

Raul Deciso egli è.

Bris. D'accordo siam.

I Test. Chi morderà la polve
Mercè, nè tregua avrà.

Raul Deciso egli è.

Bris D'accordo siam.

Tutti Per vendicar l'offesa (*con entusiasmo*)
Nel dritto mio confido
E nel favor del Ciel!

(*Marcello corre intanto verso il fondo della scena sembrandogli udire del rumore*)

Marc. Fermate, olà; rumor di passi io sento,
Nell'ombre io non discerno
Se molti sono, e armati.
(*a voce alta sguainando la spada*)
Voi che di notte andate,
Che mai volete qui?

Mau. (*il quale comparisce con due uomini armati*)
Ma a te che importa?
Che vedo, oh Ciel!... qual nuovo tradimento
Degli Ugonotti?... coll'acciar snudato,
Si scagliano furenti.
Contr'uno sol de' nostri? A noi, a noi,
Difensor della fè!

(*chiama verso le scene altri armati che si pongono dalla parte di Maurevert insieme co' Testimoni di Sain-Bris, che tutti circondano Baul e i suoi compagni*)

Marc. Oh tradimento! oh! mostri! un Dio vi vede. (*gridando*)

(*si ode frattanto nell'interno dell'osteria ripetere il canto dei soldati Ugonotti*

Coro Rataplan, plan, plan...
Viva la guerra,
E in questo dì
Facciamo un brindisi
A Coligny...

Marc. (*nell'udire la voce dei suoi compagni picchia con violenza alla porta dell'osteria gridando*)
Coligny, Coligny...
E in periglio Israel!
Su, tutti accorrete.
Vittoria ci rendete,
Giusto, clemente ciel!

(*i soldati Ugonotti nell'udire il Corale, si precipitano sulla scena. Frattanto Saint-Bris chiama dall'altra parte gli Studenti*)

Bris A me, bravi studenti!
Traditi sian, correte tutti a noi.

(*gli Studenti escono in folla dall' osteria seguiti dalle donne che erano con loro; dalla sinistra escono pure le donne ugonotte, e ciascuno si pone dal lato del suo partito. Tutti si minacciano scambievolmente*

Donne Pronte siam! felloni indietro!
Studenti Morte avrete, Dio lo vuol!
e Soldati Pronti siam! felloni indietro!
Morte avrete, Dio lo vuol!

Studenti (*insultando i Soldati protestanti*)
Voi, bigotti, rei Soldati,
Truppa vile di Stregoni!

Soldati (*minacciando gli Studenti cattolici*)
Giù gli spiedi sguainati,
D'acqua santa bei campioni!

Studenti (*con ironia*)
Bell'onor di Calvinisti!
Via, pagani, via di qua!

Soldati Bell'onore di Papisti!
Che vantate lealtá.

Donno catt. « con ironia alle donne protestanti »
Cenare alla caserma
Con simili guerrieri!

Donne prot. « con ironia alle donne cattoliche »
Ballare alla taverna
Coi giovan bacellier!

Donne catt. Celatevi, sfrontate,

Al vostro disonor!
Donne prot, Tacete orsù, sfacciate,
Del Ciel senza timor!
Tutti Che resiste morire dovrà.
Donne Dio lo vuol!
Uomini Dio lo vuol!
Tutti Dio lo vuol!

SCENA QUINTA

I due partiti si scagliano furenti l'uno contro l'altro. Le donne spaventate fuggono da diverse parti; alcune di queste, più coraggiose, si gettano coi loro figli in mezzo alla pugna, cercando di trattenere i combattenti. Saint-Bris e Raul incrociano i loro brandi. Mentre Marcello strappa di mano ad un garzone dell'osteria una scure, e corre a difendere il suo padrone. Frattanto dal lato sinistro compariscono le Guardie ed i Paggi di Corte con faci accese, i quali scortano la Regina Margherita che rientra a cavallo nella sua reggia. Alla vista della Regina tutti i combattenti si arrestano per rispetto.

Margherita a cavallo, seguita dalla sua corte, e detti.

Pag. Fermi, olà; rispettate
Della Navarra la Regina.
Mar. Oh vista!
Di Parigi anche in seno,
E sotto gli occhi del fratello istesso
Vedrò de' due partiti ognor l'eccesso?
Nè rieder posso al mio regal soggiorno
Senza incontrar discordia a me d'intorno?
Bris. E chi dessi accusare?
Lor che di tradimento (*accennando Raul e i suoi partigiani*)
Accuso innanzi a te.
Raul. (*additando Saint-Bris*)
A lui la colpa sol, che senza dritto
D'un infame tranel complice fu.
Mar. Oh ciel! che creder deggio?... e quali prove
Di si fatal sospetto?
Marc. Io posso a voi
Darle, o Regina; essi il padron voleano
Assassinar. (*additando Saint-Bris e Maurevert*)
Bris Tu menti!...
Marc. Egli e qui che una donna
Ha rivelato a me il fatal complotto!
E questa donna... è quella.
(*vedendo una donna velata uscire dalla Cappella*)

SCENA SESTA

VALENTINA *che comparisce sulla porta della cappella, e detti.*

Bris. (*correndo furioso verso quella donna, e strappandole il velo riconosce Valentina*)
Mia figlia?
Tutti Ah giusto cieio!
Bris Quale audacia!
Non è sogno? perfidia!
Raul. E ver sarà?
Mar. Raul, tutto saprete.
Val. Regina, oh per pietà!
Raul. Ma la perfidia sua, di cui la prova
Nel castel di Nevers io stesso avea?
Mar. Ella v'andò soltanto
Per sciogliere il da lei odiato imene.
Bris E fin da questa mane (*con gioia feroce*)
Nevers a lei dono la man di sposo!
Udite? E già s'appressa
Col nobile corteggio,
E i cantici giulivi
Ripetono festosi
I due nomi gloriosi
Dei conti di Nevers e di Saint-Bris.
(comparisce sul fiume una gran barca sfarzosamente decorata ed illuminata, dalla quale scendono Musici, Paggi, Dame e tutto il corteggio di nozze del conte di Nevers).
Nev. (*scendendo dalla barca*)
V'affrettate, o nobil dama,
Agli amplessi d'uno sposo,
Che felice ed orgoglioso
Di tal nodo ognor sarà.
Addolcir del vostro core
Saprà amor le acerbe pene,
E al convito dell'Imene
Già v'attende l'amistà.
(gli Zingari si avanzano ed offrono agli sposi, secondo l'uso del tempo, dei dolci e dei fiori: Nevers ordina ai suoi Paggi di distribuir loro dell'oro, e gli Zingari manifestano la loro gioia con danze; quindi escono di scena e tornano con faci accese per scortare il corteggio di matrimonio, parte a sinistra e parte a destra sempre danzando. Nervers prende per mano Valentina e la conduce verso la barca La regina accompagna la sposa, quindi monta a cavallo e traversa la scena con tutto il suo seguito. Intanto si canta il seguente core].

CORO GENERALE

Al convito che Imene ti appresta
Spiri solo il piacer e l'amor!
La delizia sarai della festa,
La speranza d'un tenero cor.
Fra le danze giulive ed i canti
S'incateni di rose il tuo crin:
Ed ognora ai due teneri amanti
Gia costante e propizio il destin

Raul. Oh rabbia! oh rio martoro!
Colei che tanto adoro
Ad un rivale odiato
Per sempre unitá ell'è.

Val. Più speme, oh Dio, non resta!
Un uom che il cor detesta
Esser dovrà congiunto
D'eterno nodo a me?

Bris. Già contro quell'indegno
Tutto sfogai lo sdegno,
Or che a Nevers la figlia
Giurava eterna fè.

Mar. Empi, frenate in petto
Quell'odio maledetto,
E all'amistà pensate
Che voi giuraste a me.

Ugo. e Stu. Gridiam vendetta e morte!
Impugnerem del forte
Il sacro acciaro e il vinto
Mai non avrà merce.

FINE DELL'ATTO TERZO

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Appartamento in casa del conte Nevers

Le pareti sono decorate de' ritratti di famiglia. Nel fondo vi è una gran porta ed un finestrone gotico. A sinistra dello spettatore un'altra piccola porta che introduce nella camera da letto di Valentina. A destra un caminetto, e accanto a quello un'altra piccola porta chiusa da una portiera, la quale dà accesso ad un gabinetto Più in avanti dalla stessa parte una vetriata, la quale corrisponde nella strada.

Valentina sola.

Son sola alfin! sola col mio dolore!
Ad un eterno affanno
Già condannata fui dal genitore.
Contro il voto del cuore
Ei donò la mia mano.
Ah tu che imploro invano
Nel mio dolor, tu che il funesto nodo
Permettesti, o gran Dio,
Scenda su me tua grazia celestiale,
E tolga dal mio core
Un sovvenir fatale.

SCENA SECONDA

Raul comparisce dalla porta di fondo, e detta

Val. [osservandoloj Oh ciel! che vedo?... è desso?
Desso di cui l'aspetto e il mio rimorso
Mi perseguon dovunque?...
Raul. « con aria cupa » Ah si son io,
Che nella notte vengo, al par d'un reo
Da mille strazi oppresso;
E brama altra non ho,
Che presso voi morir
Val. Che volete da me?
Raul Solo vedervi
Pria di morir.

Val. (spaventata) Che sento?... e non temete
L'ira del padre e dello sposo?
Raul (con freddezza) Io posso
Qui rincontrarli, il so.
Val. Crudo hanno il core
V'uccideran!... fuggite...
Raul Io vo' lo sdegno
D'entrambi qui sfidar.
Val. Oh cielo! udite
I passi lor... fuggite...
Raul Ah no, qui resto...
E se qualche periglio...
Val. (osservando in fondo alla scena) Oh Dio! mio padre!
Lo sposo mio... per me... per il mio onore...
Salvatevi, Raul, dal lor furore!...
(*in aria supplichevole, talchè Raul commosso si nasconde dietro una tenda della finestra in fondo al teatro*)

SCENA TERZA

Raul nascosto, ma di tanto in tanto in vista dello spettatore, **Valentina Saint-Bris, Nevers, Thavannes** e molti altri **Signori.**

Bris (ai signori che lo circondano)
Di Caterina un cenno or qui ci aduna.
E giunta l'ora alfin
Che palesarvi deggio
Un progetto che il Ciel benigno accoglie,
Già da gran tempo ordito
Dalla Medici!
Val. (Io tremo!)
Bris Voi partite «a Valentina»
Partite, o figlia mia.
Val. Ah padre!
Nev. «ritenendola per mano» E perchè mai? L'ardente zelo
Per la fè dei suoi padri, a noi concede
Che in faccia a lei si sveli
L'ordin sovrano, ed il voler dei Cieli!
Bris «indirizzandosi ai signori»
Da risorgenti guai—dall'ostinata guerra
Dovremo noi liberar—il nostro suol natal?
Tutti Si, lo vogliam—teco sarem!
Bris Del trono e dell'altar—volete insiem con me,
Miei prodi, ora estirpar—tutti i nemici alfin?

Tutti Noi pronti siam.
Bris Ebbene,
Di un Dio vendicatore
Il fulmin punitore
Sul capo lor piombò. Degli Ugonotti
Sacrilega la razza in questo giorno
Annientata sarà.
Nev. E chi dettò tai detti?
Bris Dio!
Nev. E chi colpirà?
Bris Voi!
Nev. Noi? Qual'empietà! (inorridtio)
Bris. La causa è santa, e in petto
Dover ti parla e onore;
Servir senza timore
Tu dei la patria e il re.
Contar sul mio coraggio,
O fidi miei, potete;
E il giuramento avete
D'inalterabil fè.
Val. La loro rabbia insana
Sventar come poss'io?.
Deh tu sostieni o Dio,
Il debole mio cor.
Mev. Quest'anima è colpita
Di duolo e di spavento;
Un nero tradimento
Perchè si vuol da me?
Bris Su voi fidar può il re? (ai signori)
Tutti (eccettuato Nevers) Noi lo giuriamo.
Bris Io scorta a voi sarò.
Tutti (come sopra] Si, vi seguiamo,
Bris Ma che!... dunque Nevers « a Nevers »
Muto sol lui rimane?
Val. « Ah che dirà? Gelato ho il cor! »
Nev. Quegli empi distruggiamo,
Me non già disarmati!
Non è, non è il pugnal
Che li dovrà colpir!
Bris Ma se il Re lo comanda?
Nev. Ei mi comanda invano
Macchiar della mia stirpe
L'avito onor, la gloria!...
Degli avi miei famosi
Infra l'illustre stuolo
Dei prodi io conto solo,
E non degli assassini!

Bris Ma che? la santa causa « a Nevers »
Oggi tradir vorrai?
Nev. No: da un misfatto orrendo
La spada mia difendo (rompe la spada e la getta)
Mirala! or via, fra noi
Dio sol giudicherà!...
Val. (corre verso lo sposo e gli dice a mezza voce
Ah! in quest'istante il core,
Nevers, consacro a voi!
Deh! mi seguite, e poi
L'arcan deggio scoprir.
(in questo punto si aprono le porte del fondo, e compariscono molte Guardie, Magistrati e Capi del popolo, tutti armati)
Bris. indirizzandosi a loro ed accennando il conte Nevers)
Nevers si arresti, olà!
E fino al dì novello
Custodito ei sarà nel suo castello!
Val. Ah possa disarmare
Il ciel tanto furor!
Nev. Or mi parlò nel petto
Dover, giustizia, onore!
Potrò senza rossore
Resistere al mio re!
Val. Or quella rabbia insana
Come ingannar poss'io?
Deh! tu sostieni, oh Dio,
Il debole mio cor·
Bris (*col coro*)
La causa è santa, e in petto
Dover mi parla e onore,
Servir senza timore
Deggio la patria e il re.
(molti del popolo, armati di alabarde, trascinano Nevers dalla porta di fondo. Valentina ad un gesto del padre, rientra nelle sue stanze, ma di quando in quando è in vista dello spettatore.

SCENA QUARTA

I suddetti, eccettuato **Nevers**

Bris E voi che rirpondes'e
Al Dio che ci chiamava.
O voi duci fedeli
Della cittade santa,
Or tutti voi, attenti
Qui vogliate ascoltar il detto mio.
« rivolgendosi ad uno dei capi »

Di fidi nostro intorno
La folla sparsa sia,
E cupa e silenziosa
Trascorra in ogni via;
Quando un segnal fia dato
Ognun ferisca insiem.

Coro Ognun ferisca insiem.

Bris Tu coi tuoi fidi ancora « dirig. ad un altro »
Circonda la dimora
Dell'ammiraglio, a morte
Egli primiero avrà.

Coro E il primo morte avrà!

Bris Tu corri dove adunati « ad un altro »
Sono all'Ostel di Nesle
I condottieri odiati
Della nemica setta,
Per la grandiosa festa
Che in questo dì s'appresta.
Udite tutti ancor! « rivolgendosi a tutti »
Quando del sacro bronzo
Di San Germano udrete il primo squillo,
Ognuno attento e cheto
D'allarme a tal segnale,
Abbia presti i suoi fidi e il suo pugnale.
Tu al sanguinoso appello « ad uno dei capi »
Corri dovunque a suscitar tumulto.
Sulla tua fè riposo.
E quando alfin per la seconda volta
Il sacro augusto bronzo avrà annunziato
La vendetta fatal del ciel sdegnato,
S'affretti ognuno il ferro ad impugnar:
E cada l'empio sotto il vostro acciar.
Quel Dio che la sua destra
A voi stende dai cieli,
La mano dei fedeli
Primiero guiderà

Val. « da se con angoscia »
Ah giusto ciel!.. salvarlo non potrò;
Non può fuggir, e tutto egli ascoltò.
Difenderlo vorrei, ma il cor non osa;
O sommo Iddio, in tal periglio estremo,
Salva Raul e me soltanto uccidi!

SCENA QUINTA

Si apre nuovamente la porta in fondo alla scena e si avanzano lentaemnte tre Frati, recando delle ciarpe bianche

Frati « in tuono solenne »
Gloria al Dio vendicatore,
Gloria al forte e pio campione
Che in servigio del signore
Il suo ferro impugnerà.
« tutti sguainano le spade ed i pugnali »
E voi sacrati brandi, che vermigli
D'abbietto sangue in breve diverrete
Voi che strumento siete
Dell'alta ira tremenda,
Su voi tutto il favor discenda.
Coro Gloria al dio vendicatore,
Gloria al forte e pio guerriero,
Che in servigio del Signore.
Il suo ferro impugnerà

Bris (dispensando a tutti una ciarpa bianca in cui e impressa una croce)
Che questa benda candida
E l'illibato segno
Additino del ciel gli eletti figli.
Frati e Bris
Pietà non sentirem!
I rei noi ferirem!
Se alcuno fuggirà
Ucciso pur sarà.
Tutti Feriam! feriam! feriam;
Frati e Bris
E se il guerrier mercè
Implora al vostro piè...
Tutti Feriam! feriam! feriam!
Frati e Bris
La fiamma strugga il ferro
Il veglio ed il bambin;
Sdegnato sperda il ciel
La triste setta alfin.
Anatema gridiam!
Tutti Anatema gridiam!

(precipitandosi cou furore sul dinanzi della scena ed innalzando le spade e i pugnali)

Dio lo vuol!... Dio l'ha prescritto,
Speme alcuna a lor non resta!
A tal prezzo, del delitto
Il perdono avran dal ciel.
La lama alfin fiammeggi,
Del sangue lor rosseggi,
E avrà palma immortale
Fra eletti il pio fedel.

Bris Silenzio, fidi miei,
Tradirci noi possiam!
Senza rumor partiam!

Tutti La causa à santa, e in detto
Dover ci parla e onore.
Servir senza timore
Dobbiam la patria e il re.
Voi sul coraggio nostro
Contare alfin potrete,
E il giuramento avrete
D'inalterabil fè.
Muti siam—su partiam!
Niun rumor—dio lo vuol!....

(tutti siallontanano nel più gran silenzio)

SCENA SESTA

Valentina e **Raul**.

La folla si allontana, ed allorchè la scena è rimasta vuota, Raul solleva lentamente la portiera, e quando si è accertato che tutti sono partiti si slancia verso la porta del fondo; ma si arresta ad un tratto nell'udire che al di fuori vien chiusa a chiavistello. Allora si dirige verso la porta ove è chiusa Valentina, che esce in quel momento nella massima agitazione.

Val, Raul... ove vai tu ?
O ciel ! rispondi a me.

Raul. Vo a soccorrer gli amici, ed ai fratelli
Svelare quest'orribile complotto,
I bracci armar !... e col ferro alla mano
Prevenir i disegni
Di quei vili assassini !

Val. Ma quei nemici tuoi
Il padre son, lo sposo
Che il core apprezza omai !
Ambo a immolarli vai ?

Raul. Vili assassini sono,
Ed io li vo' punir
Val Il ciel lor destre armò !..
Raul. Il ciel lor destre armò ?
É questo dunque il Dio ?
Che al culto tuo fia sacro
Un Dio, che del fratel
Comanda il reo massacro ?...
Val. Ah ! no, non bestemmiar;
Egli e pietoso un Dio
Che vuol tu di salvar.
Deh ! non partir.
Ranl Il vo !
Val. Morte allor troverai !
Raul Restare egli è tradir
L'onore e l'amistà.
Ah ! no ! giammai !... giammai !
Stringe il periglio,
L'amore oblio,
Lasciami, lasciami
Di qua partir.
Val. Se mi abbandoni « quasi piangent e »
Certa è tua morte,
Fermati ! fermati !
Deh ! non partir !
Raul !.. pietade (cerca trattenerlo
Del mio martir.
Raul. L'onor m'incita, (svincolandosi)
Deggio partir.
Val, No... no... da te questa tremenda soglia (lo segue)
Mai varcata vedrò...
Mai non ti lascerò.
Raul. Solo in udirti. o Dio, colpevol sono !...
Val. Nol sono io pur, se ascolto ora ti do ? (smarrita)
Eppur solo mi espongo
In quest'ora fatale !
Vedo te solo nel crudel periglio !
Cedi,Raul! se col mio danno posso (animandosi sempre più)
Salvar tua vita, il danno mio sol bramo !
De ! non partir.... deh resta.,. io... t'amo !
Raul. Come un balen - qui nel mio cor (colpito s'arresta)
Detto suonò - che mi consola...
M'inebriò e mi rapì
La celestial - cara parola !
Or sfiderò - l'iniqua sorte
Ed al tuo piede attenderò la morte.

Val. Oh! terror, che diss'io... (con terrore)
Raul. Tutto dicesti!
Dillo ancora... di' che m'ami...
Qual fulgor irradia il cor!
E fu raggio a me foriero
Di sereno e lieto albor.
Ah! ripeti il dolce accento
Che m'innalza infino a te!...
Se fu sogno il mio contento,
Fa ch'eterno ei sia per me!...
Val. Che diss'io!... è questa l'ora! (smarrita)
Ah! pieta del mio martir!
(*si ode ad un tratto squillare in lontananza la campena a martello, e Raul si scuote e torna nella più grande agitazione*)
Raul Non ascolti il suon funebre?
Val. Ei mi gela di terror!
Raul. In queste orride tenebre
Salza un grido di furor!
Dove sono?
Val. (con tenerezza) Presso a me!
Raul. Oh! ricordo a me fatale! (getta un grido)
Del massacro dei fratelli
E il terribile segnale!
(*cerca sempre di sciogliersi dalle braccia di Valentina, che tenta di trattenerlo*)
Il rimorso crudel che mi assale
Sull'amor del mio bene prevale.
Parmi udire le voci dolenti
Dei fratelli traditi e morenti.
Correr deggio a salvarli, o morir!
Val. Raul, il mio dolore (con voce supplichevole)
Pietà ti desti in sen,
E la tua fede almen
Deh! non dimenticar.
Ed involar da me
Nessun qui ti potrà;
Se vuoi, le membra mie
Dovrai tu calpestar. (Val. lo cinge colle su
Raul. Ah! mi lascia, e questa l'ora! (braccia
Mi comanda il ciel ch'io mora,
Sparger tutto il sangue mio
Per difendergli degg'io.
Invano a me resisti.
Val. No, non partirai...

Raul. Forza, o gran Dio, mi dai!
Val. Ferisci, eccoti il sen...
(*ad onta della resistenza di Val. Raul la trascina sino alla finestra e l'apre e le accenna nella strada*)
Raul Là vedi in sulla riva
Le salme insanguinate ?...
Val. Ah !... la ragion vacilla !
Che orribile delitto !
Raul !... t'uccideranno !
Pietade... io muoio... ohimè !... (cade svenuta)
Raul Che far !... O ciel !... ti calma ! (nel massimo tur-
Terribile momento ! (bamento
Ahimè, già cede il core
Al pianto e al suo dolore...
Deh ! veglia ai giorni suoi, (con forza)
Misericorde Iddio !
(*Raul si slancia dall' alto della finestra ; Val. alza gli occhi in quel momento , cerca a stento di alzarsi , getta un grido e ricade al suolo*)

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Un Chiostro.

In fondo al quale vedesi un tempio ugonotto con grandi vetriate gotiche che scendono fino a poca distanza da terra. A destra vi è una cancellata che corrisponde ad un giardino. Delle donne ugonotte fuggono traversando la scena e rifuggiandosi nel tempio coi loro figli in braccio. Marcello ferito è in mezzo ad un gruppo di donne e di fanciulli, ai quali addita colla mano la porta del tempio medesimo: quindi cade in ginocchio pregando il cielo allorche giunge Raul dal cancello a destra.

Raul Sei tu, mio buon Marcell,
Che riconoscer parmi ?...
Marc. Ah mio padrone,
Vi veggo ancor !
Raul (guardandolo) Ma che?... tu pur ferito ?..
Marc. Io non lo so.
Raul Vedetta !

Masc, Ah! che mai dite ?..
Di guerrieri in furor da tutti i lati,
O Dio, siam circondati !
E questo tempio il solo,
Ultimo asil che resta
Alle donne, ai fanciulli
Ed ai vegliardi, uniti
Santamente a morir.
Andiam al fianco loro,
Qua dentro in queste porte
Attenderem la morte !

SCENA ULTIMA.

Valentina e detti.

Val. Raul, dove correte ?
Raul Alla gloria !
Marc. Al martirio !
Val. Ah non fia vero !
Il Cielo che m'ispira
Mi guida a tè... salvarti ora poss'io...
Raul Possibil fia ?
Val. Sì, questa bianca ciarpa
Ti condurrà sicuro
Al Louvre, e la Regina,
Commossa al pianto mio.
Tua vita salverà, se tu lo vuoi.
Raul Che si chiede da me ?
Val. Che sol cangi tua fè !
Raul No! no! giammai !
Quando ho l'onor tradito,
Mi ameresti tu più ?... tutto è finito.
Val. Ah no, che amarti posso
Senza delitto alfin.
Marc. Ma sì, Nevers
Da guerrier generoso i giorni miei
Salvato egli ha: ma dai barbari ucciso,
Del zelo suo vittima santa ei cadde !
Raul Morì Nevers ?
Val. Ah, vien, partiam !...
Raul Dovere..
Amor... Che strazio !... Oh Dio !
Marc. (minaccioso) Raul !...
Raul Marcello !...
Non vedi tu che a speme il cor si appresta ?

Marc. Raul, la man non senti (gravemente)
D'un Dio che ora ti arresta?
Val. (timidamente) Vieni!...
Raul No; qui con lui
Io resto per morir!...
Val. Perire io ti vedrò?... (con esaltazione)
Senza te subirò
L'esiglio sulla terra...
Ove tanto soffrii, e tanto amai!
Raul!... no... non fia mai!
Buon Dio!... al vero amore
Dell'uomo e chiuso il core;
Ma alffin conoscerai
D'una donna che sia il vero affetto!
Or che tutto ci unì
Tu vuoi fuggir?... morir?...
Ah! no!... ch'io più non so (con crescente
Se danno l'alma mia!... esaltazione)
Inferno o paradiso...
Ora tu senti invano
Dividerti da me!...
Tu il culto mio rigetti?...
Io... abbraccio la tua fè!...
Ora può il Dio clemente
Nel santo suo pensiero
Unirci in questa terra
O nell'eternità!...
Raul Oh! gioia!...
Marc. Di sua fiamma
Ora il Signor l'infiamma!
Val. Dio tu m'ispiri sol!... ma dagli iniqui
Maladetta sarò!.... Marcello, entrambi
Ci benedite nella fè novella!...
Raul Niun ministro del Ciel avvi presente
Per unir nostre destre: in te confido.
Marc. Sì, con trasporto accetto
Il divin ministero,
Che il servo tuo fedele
Ministro sia in tal dì!
« odesi nell'interno del tempio intuonare dalle donne e dai
Coro Signor, scudo e difesa fanciulli il corale di Lutero »
Del debol che t'implora, ecc.
Marc. Udite i voti loro
D'innocenza e di fè?... Già del Signore
Cantan le lodi in aspettar la morte!
Come davanti a Dio,

Voi rispondete intanto al detto mio.

« i due amanti si pongono in ginocchio, Marcello sta in mezzo a loro dicendo con voce grave e severa »

Marc. Nell'unir vostre man
Or qui dinanzi a Dio,
Noto forse non v'è
Che sì poco è lontan
L'istante dell'addio ?

Val. *e* Raul
Lassù in ciel, lo sappiamo,
Noi ci uniremo solo !...

Marc. »Siete voi ben disciolti
»D'ogni mortal catena ?
»Ove i desir son volti ?....
»La fè pura e serena
»Sola vi regna in cor ?...

Val., *Raul* »Sì sov'ogni altro affetto
»Regna la fede in cor.

Marc. Su voi, se fuoco e ferro
Vedrete fiammeggiare,
In faccia anche al martir
La fè di un solo dì
Potrà mai vacillare ?...

Val., *Raul* No; se il Ciel die l'amore,
La forza pur darà.

« Marc. li benedice, ed unisce le loro destre; frattanto odesi nell'interno del tempio uno strepito d'armi e di grida: traverso le vetriata si vede lo splendor delle torcie e il brillar delle armi. Gli arsassini sono già penetrati nel tempio, avendone prima atterrate le porte »

Coro di Soldati cattolici nell'interno.
Rei settari, tremate, o avrete morte !
Dio lo vuol ! questa fia la vostra sorte !

Val. «corre alle vetriate per osservare ciò che succede nel tempio»
Quei figli !... le madri !
Iniqui ! fermate !
Trafitti già son !

«si sente nell'interno una scarica di fucilate»

Marc. E cantano ancor !

Val. (*c. s.*) Quell'empio furente !
Quel veglio piangente !
Oh ! Dio cade al suol !.. «altra scarica»

Marc. E cantano ancor !

Val. Inutili accenti...
Del giusto i lamenti
Ascendon lassù !.. «al ra scarica in lontananza»

Marc. Non cantano più.

«tutti e tre rimangono in un profondo abbattimento; ma ad un tratto Marc., che era pur esso in ginocchio, si alza, i suoi occhi si volgono al cielo, e come inspirato da una visione celeste, il suo volto si rasserena, e canta con esaltazione»

Oh stupor!... si apre il cielo e fiammeggia,
Gloria a Dio ogni tromba risuona,
Dai Cherubi già un inno s'intuona,
Per gli eletti che ascendono al ciel!
Quell'arpe che ascolto
Mi additan la via,
Lo spirto disciolto
Lassuso si avvia.
Mi è cara la morte
Che guidami al ciel!...

Val. e Raul

Oh stupor!... già il suo volto fiammeggià,
La sua fronte di rai s'incorona,
Su quel labbro l'osanna risuona
Che intuonaro i Cherubi nel Ciel!
L'ammiro, lo ascolto,
M'accenna la via;
Lo spirto disciolto
Lassuso si avvia,
Mi è cara la morte
Ghe guidami al Ciel.

« molti soldati compariscono all'entrata del quadrivio, e dopo aver atterrata la cancellata, si slanciano sul teatro precipitandosi sopra Marcello, Raul e Valentina, i quali tenendosi per mano si avanzano lentamente ed offrono coraggiosi i loro petti ai colpi degli assassini. Questi colpiti si arrestano ad un tratto, ma poi si avanzano nuovamente, li circondano e loro presentano la ciarpa bianca »

Coro Ugonotti, abiurar, o aver la morte!
Infedel!... questa fia la vostra sorte!...

Raul, Marc. e Val

Niun timore a noi destan vostre ire.
Il Signor nostro scudo sarà.

«gli assassini si gettano con furore su di loro, trucidandoli barbaramente. Cala rapidamente la tela.»

FINE.